

- „ et Cell. di esso monastero, et havendo esso m. Antonio condotta la fabbrica con l' aiuto del sig. Dio a quella perfettione stato et grado che si trova al presente operando lui con la persona et ingegno suo et etiam dio con opera d'altri . . . ( Questa è una carta di saldo di fatture sue con ducati 2000. correnti ». Da altre carte 20 aprile 1575. risulta che le opere fatte dal d.º m. Antonio montano d' accordo ducati 6926.
- „ 1575. 15. agosto. Die dar detto monesterio per lavori fatti nella cuba di la ditta giesia „ nova de mie pietre et fattura. . . et p.ª die dar per la cornise della cuba . . . item „ per le astoline attorno la cuba . . . item per tre finestre della cuba . . . item per „ la gorna sopra alla cornice della cuba. . . in tutto lire 4022. 2.
- „ 1575. 10 dicembre. Avendo M. Andrea dalla Vecchia tajapiera et M. Bortolo del q. „ Domenego medesimamente tajapiera tutti doi in solidum fino dal 1567 fornita l'opera „ pera di bassamenti posti in tutta la circumferentia della chiesa nova di s. Georgio „ Maggiore. . . (È l'istrumento di quitanza pel pagamento.
- „ 1575. 15 dicembre. M. Bortolo q. Domenego tajapiera al presente della contrà di „ s. Agnese. . . (confessa aver ricevuto in più volte 7597 ducati lire quattro e soldi „ due per totale integra soddisfazione de' suoi lavori.)
- „ 1577. Accordo con Bortolo tajapiera de tutta la piera sul campo a s. Zorzi.
- (215) *Il Valle nel cap. 47 lauda meritamente il zelo del Pampuro per l'ardua impresa della fabbrica del nuovo tempio, specialmente dopo tante spese che avevan fatto i suoi predecessori, e quando i redditi annui del cenobio eran appena sufficienti al giornaliero vitto de' monaci. Egli si chiamava Andreas Asulanus (che non fosse invece da Asola di Bresciana, anzichè da Asolo di Trivigiana? Questo equivoco nasce spesso nella patria di taluni). Fu anche Presidente, e dice che di lui parla Ilario Genovese monaco benedettino nella prefazione dedicatoria nel Tomo Animadversionum super quatuor Evangelia. L' Olmo dice che intervenne al Concilio di Trento (T. 2. fol. 740), ma credo che sbagli, perchè vi fu l'ab. Simpliciano Quadri, di cui vedi in seguito.*
- (216) *Cornaro. T. VIII. 199, e nel catalogo a stampa degli abbati intervenuti al Concilio col titolo Simplicianus abbas sancti Salvatoris Papiæ de Vultulina, Congregationis Casinen. Al tempo di questo abate troviamo nel Catastico indicato: 1569. Processo della lite hebbe il monastero con Zanantonio Colombo organista della qual el monastero fosse assolto. Altri organisti anteriori vedi alla nota 185.*
- (217) *Sotto l'ab. Giovanni Pinnaculum magnum templi periciebatur, dice il Chronicon; e vedi nota 214 anno 1575. Il Valle nel cap. 47 ricorda che per testimonio di D. Girolamo da Potenza nei suoi mss. fol. 55, l'ab. Giovanni era un uomo sanctissimus et observantissimus. Sotto di lui nel 1572 a' 3 gennajo si fece accordo con messer Filippo Caogrosso del Catastico delle scritture del monastero. Trovandosi nel 1574 in Venezia Enrico III. di Francia andò una mattina con sei soli d' improviso a messa a s. Giorgio, ma in tempo che i monaci erano a merenda. Osservò la chiesa, l'orto, e si mise a passeggiare pe' corritoj. Trovò una cella aperta, e vi entrò: Ivi stava D. Domenico da Chiari abate titolare, e vecchio ottuagenario, e si mise a discorrere familiarmente con esso. Cadde il ragionamento sulle frutta del paese, e specialmente sui melloni, ed il Re chiesegli se gli piacessero: al che quel monaco rispose, che gli piacevano assai, ma che da quando era giunto a Venezia il Re di Francia, i melloni migliori andavano alla sua tavola. Il Re allora soggiunse: non dubitate padre; il Re partirà, ed usci di camera. Riconosciuto poi dai monaci andò Giovanni da Riva ab. di s. Giorgio, ed Arcangelo da Vicenza abate di s. Nicolò di Lido con tutti i monaci a corteggiarlo alla messa; dovendo poi ritornar in gondola l' abate avevagli fatta allestir quella del monastero col consenso del Re; ma poscia vedendola con troppa magnificenza apparecchiata, ricusolla, volendo ripartirsi in incognito. (Memorie Rossi mss.)*
- (218) *Careni l' Olmo, il Valle, ed il Chronicon. Carreri Cornaro malamente.*
- (219) *In quanto alla fabbrica del nuovo chiostro Palladiano, Forestarie nuove e Infermaria dello stesso autore, leggiamo nel Valle cap. 37. Novum claustrum et forestariae et in-*